

Puddu (Anaa): ci riconoscano almeno ferie e maternità

«Viviamo senza diritti: Medici senza diritti: Viviamo nel precariato»

►► «Il posto fisso è un'utopia anche per i giovani medici specialisti». Il frequente ricorso ai contratti atipici non garantisce ai precari i diritti dei colleghi col posto fisso e il sindacato dei giovani dirigenti medici chiede maggiori garanzie per i giovani camici bianchi.

«Nessun diritto alla maternità, alle ferie, alla malattia, nessuna previdenza, niente anni di anzianità, nessuna possibilità di fare carriera», denuncia Michela Piludu, responsabile dell'Anaaio giovani per la Sardegna. «Non esiste un regolamento, come quello che tutela i lavoratori a tempo indeterminato, così i medici che hanno già sostenuto un percorso formativo troppo lungo e pesante, si ritrovano specializzare in un futuro migliore».

Tutte le aziende sanitarie fanno ampio ricorso ai contratti a tempo determinato per i medici, sono più di venti quelli che lavorano tra il Policlinico e il Civile per conto dell'azienda ospedaliero-universitaria e una cinquantina sono quelli impegnati nei presidi gestiti dalla Asl 8. «Sono pochissime le mosche bianche che hanno la possibilità di sostenere un concorso al termine della



PROTESTA

Il sindacato dei dirigenti medici chiede maggiori garanzie per i giovani camici bianchi. L'Anaaio: «Non esiste un regolamento, come quello che tutela i lavoratori a tempo indeterminato»

«Basta distinzioni tra specialisti di serie A e serie B»

specializzazione e ambire ad un posto fisso. Nella maggior parte dei casi la nostra generazione vive nel precariato», denuncia Piludu, «cerchiamo almeno di regolarizzare questa forma di precariato, si potrebbe per esempio cominciare con introdurre il diritto alla maternità, alle ferie, alla malattia: per i diritti fondamentali di un lavoratore non dovrebbero esserci distinzioni tra medici di serie A e medici di serie B».

Secondo il segretario dell'Anaaio giovani sarda inter-

venti importanti dovrebbero essere messi in campo per riorganizzare la formazione. «Bisogna cercare di abolire quel limbo nel quale spesso i medici si ritrovano senza far niente tra laurea e specializzazione. In Francia e Germania la formazione post laurea va in parallelo con l'attività lavorativa e si ha la possibilità di essere assunti all'interno della stessa struttura ospedaliera nella quale si è nati e cresciuti», conclude. «Tanti medici convivono con questa precarietà e grazie alla loro buona volontà si riesce ancora a garantire un'assistenza ai pazienti di livello medio-alto».

Marcello Zasso
RIPRODUZIONE RISERVATA